

COLTURE La raccolta è partita in ritardo a causa delle temperature ma la produzione è buona. In Italia si registra -10%

Il riso veronese fa meglio della media italiana

Per il Vialone Nano prevista una resa tra 57 e 58 quintali per ettaro, che invece sale a 60 quintali per il Carnaroli

●● È partita in ritardo, ma con buone prospettive, la raccolta del riso nel Veronese. «A stagione è iniziata con circa 15 giorni di ritardo, a causa delle temperature piuttosto fredde sopraggiunte dopo la fine di agosto che hanno rallentato la maturazione, ma la produzione s'è nella media», spiega Gianmaria Melotti, dell'omonima azienda di Isola della Scala. «In questi giorni siamo a buon punto dopo il taglio dei primi ettari

di Vialone Nano, ma al momento è possibile stimare una resa pari a 57-58 quintali all'ettaro e di buona qualità», precisando, «e per il Carnaroli, la produzione si attesta sui 60 quintali all'ettaro».

Nel Veronese, va ricordato, si concentra più dei due terzi della produzione risicola regionale. In Veneto gli ettari dedicati a questa coltura sono 3.250. Di questi, 2.200 circa si trovano nella provincia scaligera. In particolare in un'area della pianura formata da 24 Comuni, in cui le varietà che vengono coltivate sono proprio il Carnaroli e il Vialone Nano, il primo riso ad avere avuto in Europa il

riconoscimento di Indicazione geografica protetta.

A Verona si prospetta una situazione migliore della media. A livello nazionale, Coldiretti stima un calo della produzione pari a circa il 10% a causa soprattutto delle anomalie climatiche, con bombe d'acqua e grandinate che si sono alternate a siccità e grandine, anche se la qualità è salva. «Il 90% del riso italiano», precisa la federazione, «si produce tra Pavia, Vercelli e Novara, ma la coltivazione è presente in misura significativa anche in Veneto, Emilia Romagna e Sardegna».

Nonostante le difficoltà causate dal meteo, l'Italia si con-

ferma anche quest'anno primo produttore europeo di riso, con 226.800 ettari coltivati e 4.000 aziende agricole che raccolgono 1,5 milioni di tonnellate di risone all'anno, pari a circa il 50% dell'intera produzione Ue, e con una gamma varietale unica e fra le migliori del mondo.

Secondo la stessa Coldiretti, però, ora sta tornando a crescere la preoccupazione perché il 18 gennaio 2022 scadrà la clausola di salvaguardia, la misura della Commissione Europea che ha eliminato la facilitazione del dazio zero sull'import di riso da Cambogia e Myanmar ed evitato sinora un'invasione di prodotto». ● **Luca Fiorin**



Colture Una foto d'archivio di una risaia nel Basso Veronese DIENNEFOTO

